

Coratti: "La delibera? Identica a quella M5S"

Processo Mafia capitale, l'ex presidente del Consiglio si difende ma non spiega il giro di mazzette

Secondo l'accusa sarebbe responsabile di "una serie di atti contrari ai doveri del suo ufficio"

"In questa intercettazione Buzzi dice a Carminati che sta andando a prelevare 1.500 euro per lei"

FEDERICA ANGELI

«SONO QUI e mi sottopongo all'esame per gridare la mia innocenza. Sono stato per anni nelle istituzioni della capitale e credo nella giustizia. Per questo prima di oggi non ho mai rilasciato interviste. È alla giustizia che voglio rispondere per gridare la mia innocenza». L'ex presidente Pd dell'assemblea capitolina Mirko Coratti inizia il suo interrogatorio nell'aula bunker di Rebibbia alle 11.30 nel corso della 172esima udienza del maxiprocesso Mafia capitale.

Stando al capo di imputazione, Coratti, che per Mafia Capitale era finito agli arresti domiciliari, sarebbe responsabile di «una serie di atti contrari ai doveri del suo ufficio, in concorso con Franco Figurelli, appartenente alla sua segreteria, facilitando, tra l'altro, l'aggiudicazione di gare indette da Ama a soggetti economici del gruppo di Buzzi e formando il consenso politico e istituzionale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio (approvato con delibera dell'assemblea capitolina il 30 ottobre del 2014)». Un'operazione che avrebbe favorito il gruppo Buzzi. Quest'ultimo, in cambio, prometteva o erogava a Coratti «denaro e altre utilità a contenuto patrimoniale».

Sollecitato dal suo avvocato così Coratti risponde: «Il presidente non ha nessun potere di aggiudicazione di una gara e mai mi sono attivato per aggiudicazione di gara Ama. Non mi sono mai attivato per il gruppo Buzzi, non era nei miei poteri farlo né me ne sono mai interessato».

Quando viene chiesto conto a Coratti di una delle contestazioni del pm Tescaroli ovvero l'approvazione dei debiti fuo-

ri bilancio che favorivano le cooperative sociali, così risponde: «L'attuale giunta (Raggi, ndr) il 29 dicembre scorso ha approvato una serie di debiti fuori Bilancio. La proposta numero 63, poi diventata delibera 61, dell'attuale giunta ha approvato debiti a cooperative sociali tra cui la 29Giugno. Quel voto è semplicemente la copia della delibera del 30 ottobre 2014 per cui oggi io sono qui». Come a dire che quell'approvazione è prassi: lo è stata quando era lui presidente dell'assemblea capitolina e lo è oggi. E se era reato ieri, lo è anche oggi, perché quella delibera è identica, tale e quale, a quando la presentò la giunta Pd.

Mirko Coratti è un fiume in piena: respinge con vigore e sicumera ogni singola accusa. «Il presidente dell'assemblea capitolina firma debiti fuori bilancio in base a quanto stabilito dalla giunta e non ha quindi responsabilità», dice. E nega di aver mai, neanche una sola volta, preso «un solo centesimo da Buzzi».

Scarica qualsiasi sua responsabilità su Franco Figurelli, uno dei 13 membri della sua segreteria politica «lui sì amico di Buzzi. Io lo avrà visto 5-6 volte in tutta la mia carriera politica e sempre perché era considerato il fiore all'occhiello del mondo cooperativo».

Quando il pubblico ministero Luca Tescaroli passa al controesame Coratti prosegue negando, colpo su colpo, ogni singola contestazione. «Perché in questa intercettazione Buzzi dice a Carminati che sta andando in banca a prelevare 1.500 euro da dare a lei?», incalza il pm. «Buzzi ne ha dette tante, anche che io lui e Figurelli la sera del 5 febbraio 2014 eravamo a cena insieme. Lo dice alla compagna Garrone al telefono: quella cena non c'è mai stata». Quanto ai 10mila euro versati all'associazione Rigenera che faceva capo a lei eseguita da Buzzi? «Io ho appreso di quel versamento quando sono stato arrestato, ha gestito tutto Figurelli». Che, a dire di Coratti non lo ha mai avvisato di quei soldi. «E se Figurelli mi avesse informato di promesse fatte a Buzzi in cambio di soldi io lo avrei cacciato da palazzo Senatorio». Alza la voce Coratti. Poi si scusa col pm e col tribunale. E dopo 2 ore e trenta di interrogatorio si alza soddisfatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

